



Giuseppe Sciortino Giuliano, Salvo Musumeci
e Pippo Mazzola

Montelepre: una “Vita D’inferno”

*Ricordato Salvatore Giuliano, nel 60°
anniversario della morte, con una pubblicazione
del nipote Pino Sciortino Giuliano*

La vicenda di Salvatore Giuliano ci riporta ad anni particolarmente “inquieti”, complessi, della storia della Sicilia e, nonostante gli innumerevoli fiumi d’inchiostro versati, su quei fatti permangono ancora molte zone d’ombra.

Sono gli anni dello sbarco degli Alleati, del separatismo, della ribellione civile frettolosamente etichettata come bieco “banditismo”. Un groviglio di rapporti nebulosi – tra americani e mafia, tra patiti politici e mafia, tra Giuliano e politici senza scrupoli –, pose le basi della nascente Repubblica Italiana.

Allora tutti si incontrarono, dialogarono e si accordarono: aristocratici, politici, intellettuali, operai, contadini, servizi segreti internazionali, forze di polizia e banditi. Il “caso” Giuliano servì a ognuno fino a quando considerarono conveniente l’accordo, poi... la mattina fatidica del 5 Luglio del 1950, in un cortile di Castelvetro, il “presunto” corpo di Turiddu venne trovato crivellato di colpi, in seguito, ad un falso conflitto a fuoco sostenuto dagli agenti del Cfrb, e nell’arco di appena un decennio tanti possibili testimoni uscirono di scena con morti alquanto misteriose. In pochi si salvarono affrontando il carcere duro e solo pochissimi resistettero e tornarono a casa a fine pena. Seguì l’inevitabile volontario silenzio degli esigui superstiti.

A 60 anni dalla morte del leggendario colonnello dell’Evis, il nipote di Salvatore Giuliano, Giuseppe Sciortino Giuliano, figlio della sorella del bandito, Mariannina, ha presentato lo scorso 5 luglio

(data ufficiale della morte di Turiddu), ad un folto pubblico proveniente da tutta la Sicilia ed anche dall’estero, l’ultimo suo libro “Vita d’Inferno - Cause ed effetti”.

Un’opera che racconta la vita degli abitanti di Montelepre, paese natale di Giuliano, dal 1943 al 1950, periodo di forti tensioni politiche e civili, caratterizzato da arresti ingiustificati, false accuse e vessazioni da parte dello Stato nei confronti della popolazione contadina dell’area moteleprina, posta in continuo stato d’assedio ed ingiustamente colpevolizzata.

«Un pregevole recupero della verità storica, troppo spesso mistificata dalla storiografia ufficiale (figlia faziosa dei poteri imperanti) – ha evidenziato il relatore, prof. Salvatore Musumeci, giornalista ed esperto di storia della Sicilia, tra l’altro presidente nazionale del Mis –, che malgrado tutto si è mantenuta, pur rimanendo per parecchio tempo in uno stato di oblio. Su Salvatore

Giuliano molto è stato scritto con lo scopo di intorpidire le acque. Oggi più che mai, mentre si celebrano i falsi miti dei 150 di Stato unitario, Montelepre, e non tanto la sola figura di Turiddu, ha bisogno di conoscere e di riappropriarsi della verità storica, perché per quegli eventi è stata colpevolizzata un'intera cittadina che nulla aveva a che fare con gli accadimenti che travolsero Giuliano. Ai montelepri è successo ciò che accadde ai meridionali all'indomani della forzata annessione piemontese e per spiegarlo cito un pensiero di Pino Aprile (dal suo recente Terroni): «È accaduto che i (monteleprini) abbiano fatto propri i pregiudizi di cui erano oggetto. E che, per un processo d'inversione della colpa, la vittima si sia addossata quella del carnefice. Succede quando il dolore della colpa che ci si attribuisce è più tollerabile del male subito. Così, la resistenza all'oppressore, agli stupri, alla perdita dei beni, della vita, dell'identità, del proprio paese, è divenuta vergogna».

Fatti analoghi sono stati vissuti da Ciccu Peppi, il protagonista del libro "Vita d'Inferno - Cause ed effetti", e da tre quarti della popolazione montelepri continuamente vessata dal famigerato "don Pasquale", il brigadiere Nicola Sganga, e dallo "Sceriffo", il maresciallo Giovanni Lo Bianco (ambedue appartenenti alla Benemerita). Sciortino, inoltre, descrive le ipotesi più attendibili sull'uccisione di Giuliano e una ricostruzione delle circostanze in cui morì Gaspare Pisciotta, braccio destro del bandito, avvelenato in cella il 9 febbraio 1954. Parla anche della strage di Portella della Ginestra e di come la banda Giuliano sarebbe stata oculatamente coinvolta al fine di giustificare il massacro.

In appendice, il volume contiene una poesia scritta da un componente della Banda Giuliano, Giuseppe Cucinella che ha ispirato l'opera di Giuseppe Sciortino Giuliano.

«La poesia – ha sottolineato l'autore –, è stata in qualche modo ispiratrice della stesura del libro. Devo molta riconoscenza alla figlia di Giuseppe Cucinella (la signora Giusi Cucinella, ndr), che me l'ha messa a disposizione ed io ho voluto farle il regalo di inserirla all'interno del libro. Proprio, perché dalla lettura di questa poesia si vede il patriottismo di quest'uomo, che era comune anche a tutti gli altri, e ciò per dimostrare che gli uomini di mio zio non erano volgari delinquenti ma gente che aveva un ideale e combatteva per questo ideale. All'interno della mia famiglia mi sono dovuto caricare di una responsabilità enorme, perché dovevo in qualche modo rimuovere la macchia nera di Portella delle Ginestre che aveva colpevolizzato un'intera comunità. Per cui io stesso sono diventato ricercatore della verità e man mano che gli uomini di mio zio uscivano dal carcere li avvicinavo, chiedevo, li intervistavo perché volevo capire, io per primo,



RICORDI E RIMPIANTI

Nacqui in un paese
circondato da colline,
con fiori e giardini,
da una famiglia di contadini

Mamma e Papà
mi volevano un gran bene,
ma ignoravo le mie future pene

Crescevo sano e forte
ero grassottello allora,
ma ero l'idolo della mia famigliola

A sedici anni, ingenuo,
speravo nel futuro,
ma successe un caso strano
ad uno che si chiamava
Salvatore Giuliano

Ero incredulo e depresso,
non mi rendevo conto
di quel che era successo,
ma, senza nulla aver commesso,
mi ritrovai perseguitato ed oppresso

Dai servi del potere costituito,
più volte fui fermato,
maltrattato e bastonato,
interrogato e violentato

Ed io che ero
un lavoratore onesto
non capivo il perché di tutto questo

L'atteggiamento mio e di tutti
era di assoluto mutismo,
ma, sempre più spesso,
sentivamo parlare di separatismo

Dei Capi, che dirigevano il partito,
che con solerzia diffondevano l'idea,
e dell'ingiustizia, che il passo ci bloccava

Quando di sopportare ci stancammo,
della sbirraglia le persecuzioni,
con Salvatore Giuliano ci alleammo
ed a combattere cominciammo

Sotto il simbolo
della bandiera nostra,
ognun sentiva odor di fratellanza
ed in noi cresceva la speranza,
di conquistare la nostra libertà

Sentito il Capo
E dopo aver letto i programmi,
come con dei fratelli
mi ritrovai tra i compagni

Con idee di libertà
e uguaglianza ci guidava,
verso l'Indipendenza ci portava

Sotto i colori di quella bandiera,
una nuova Sicilia ci sorrideva,
dall'oppressore la volevamo liberare,
pace, libertà e lavoro, ovunque portare

Il sangue siculo ardeva come fiamma,
quando ognuno pensava alla sua mamma
e alla Madre Sicilia, dove siamo nati,
che dall'ingiustizia erano soffocati

A questo scopo, noi ci battevamo,
per la Terra Nostra liberare
ed antichi splendori la Sicilia riportare

Per i nostri cari, i nostri fratelli,
per veder brillare sopra tutti
libere stelle

Ma uomini senza ideali
Privi di scrupoli e di dignità,
per egoismo ed avidità,
hanno scelto la più larga via,
hanno accettato l'Autonomia

Ora è scesa l'ombra della sera,
il sogno di libertà m'abbandona,
mi resta solo il rimpianto,
di ciò che invano cercai nella vita mia

Annaspò tra nubi d'incertezza e disincanto,
cosa ti chiesi non goduta vita,
nei giorni in cui splendeva un po' di sole?

Libertà per la Sicilia Cara,
ma tu mi ricambiasti col dolore
ora nessuno ode il mio solitario pianto,
cinghie e catene mi sono accanto,
nella mia vita che è camposanto

Senza luce o speranza alcuna
ceppi e schegge di sfacelo,
d'intorno a me vago mormorio,
l'anima mia s'avvolge in tale gelo,
stendendo sul passato il velo dell'oblio

Che vita triste la mia!
Ricordo gli anni della giovinezza
e sento inturgidire il cuore,
d'allora non conobbi che il dolore

Triste destino mi riservò la vita,
dubbio e tormento feriscono
come acuta fiamma,
se almeno potessi consolare
la mia diletta mamma!

Palermo, Carcere Ucciardone
8 ottobre 1947
GIUSEPPE CUCINELLA

quello che veramente era successo in quegli anni. Questo mi ha permesso di avere una cognizione di causa sull'argomento e sulla vita in generale di mio zio e di tutto il periodo storico e, quindi, ho potuto scrivere diversi volumi (Mio fratello Salvatore Giuliano, scritto assieme alla madre Mariannina, e Ai Siciliani non fatelo sapere, ndr)».

Allo storico montelepre, prof. Pippo Mazzola, abbiamo chiesto: quali nuove verità apprenderemo nel 2016 quando verranno desecretati i faldoni del fondo Giuliano?

«Sicuramente nessuna – sorride ironico il Mazzola –. Sappiamo da fonti attendibilissime che nel corso degli anni, via via, sono spariti tutti i documenti compromettenti, tra cui il fascicolo 29 C contenente il memoriale di Gaspare Pisciotta e i suoi quattordici quaderni. Pare che siano scomparsi durante il governo D'Alena. Oggi non possiamo provarlo, ma chi vivrà vedrà».

Prima di lasciare Montelepre ci fermiamo per qualche attimo al Cimitero. Incontriamo una comitiva ed una graziosa ragazza ci chiede: «Excuse me, here is the tomb of Salvatore Giuliano?». Rispondiamo: «Yes, in the chapel on the left». Ci ringrazia e l'ascoltiamo spiegare: «Giuliano was a hero who fought for the Sicily against the abuses of the Italian State. For the Sicily's independence. Too bad that Sicilians like him there are not more!». Lasciamo ai lettori il piacere della traduzione.

Giuseppe Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Pubblicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXX,
n. 25, Giarre sabato 10 luglio 2010

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

Ufficio Segreteria Nazionale Belpasso
Via Lorenzo Bufali, 2 - Belpasso (CT)
Mobile (+39) 368 7817769

Vice Segreteria Nazionale – Porta Voce Uff.le
Via Falsaperla, 6 - Catania
Mobile (+39) 347 3149603

internet: www.mis1943.eu
email: mis1943.presidente@gmail.com



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved